
ISTITUTO VALSALICE

TORINO

ooo

Carissimi Confratelli,

Per la terza volta, in brevissimo tempo, il Signore ha visitato questa Casa, chiamando ora all'eterno riposo il confratello professore triennale

Ch. GIOVANNI CANDELETTI

d'anni 20

morto prigioniero di guerra, il 4 novembre scorso, nell'ospedale militare di Sirens (Alta Alsazia), quando ormai gli sorrideva la speranza di rimpatriare e di riaversi dalle sofferenze patite in quattro mesi di prigionia.

La causa della sua morte, scrive un compagno di patimenti, deve attribuirsi all'esaurimento per deficienza di cibo e per eccesso di lavoro.

Nato a Caraglio (Cuneo) il 13 aprile 1898, frequentò le prime 4 classi ginnasiali nell'Oratorio di Torino e la classe 5^a nel Seminario di Valsalice, conseguendovi la licenza nella sessione estiva del 1915.

Di animo pio e di carattere buono, trovò in questi Istituti ambienti molto adatti per svolgere la vocazione religiosa che il Signore gli avea ispirato, e, dopo un anno di noviziato, la coronava il 21 novembre 1916, con la professione triennale, lieto di ritornare a Valsalice per completare i suoi studi e la sua formazione religiosa. Ma vi si fermò per breve tempo, poichè, il 22 marzo successivo, dovette seguire la sorte della sua classe e prestare servizio militare. Fu aggregato al 3^o Genio Telegrafisti dove pareva che fosse meno esposto ai pericoli di guerra; ma dopo un anno di pacifiche vicende, mandato in Francia, là, nel

luglio scorso, caduto prigioniero nelle mani dei Tedeschi, fu internato nell'Alta Alsazia, dove appunto compiva il sacrificio della sua vita.

Il candore del suo animo e la bontà della sua vita non potrebbero esser meglio rilevati che dal predetto suo fedele compagno d'armi e di prigionia. «Ebbi ad ammirare — egli scrive — la sua bella indole, la dolce delicatezza delle maniere, l'intemerità dei costumi ed il fervore della pietà. Le sue conversazioni preferite riguardavano la duplice sua famiglia: per la vocazione avea delle parole che parevano ispirate, e, quasi presagisse prossima la sua fine avea sovente degli slanci di fede ammirabili. Fu assistito dal Cappellano, fino agli ultimi momenti, e tutti i compagni erano di lui così ammirati ed edificati, che ne sentirono profondamente la perdita ed ebbero sincere parole di elogio: fu sepolto molto onorevolmente nel cimitero del paese».

In questa testimonianza è compendiata la condotta che a Valsalice, ed anche sotto le armi quando poteva spiegava in tutti i suoi particolari, dei quali riferisco qui un semplice saggio estratto dai suoi rendiconti: «Oggi, domenica, mi sono cibato del pane dei forti e mi sono intrattenuto, come una volta, a dolce colloquio col mio Signore. Quei momenti preziosi sono troppo rari, e lasciano nell'anima un desiderio che tutte le cose della terra non valgono a soddisfare. Ho pregato il Dio del mio cuore a conservarmi puro e forte tra le sozzure e le debolezze che mi circondano, a ricondurmi col cuore immacolato alla mia dolce famiglia religiosa; ed il Signore pare mi abbia esaudito sussurrandomi: — Fa quel che puoi; io sarò la tua forza e la tua onnipotenza; non temere. — E grazie appunto al suo aiuto mi par di aver combattuto finora da forte nel difficile arringo e di non aver perduto del buono spirito d'una volta.

Le sofferenze di guerra avranno certo purificato quell'anima così pia dalle inevitabili fragilità della vita: ad ogni modo, la raccomando alla carità dei vostri suffragi. Vogliate ricordare nelle vostre preghiere gli addolorati genitori, tutti i suoi cari ed anche il

Vostro aff.mo in Corde Jesu

Don Giovanni Segala.

5 Dicembre 1918.

Non Gottfr. 52.
Lombardi
Giovanni Ferrarese
Sig. G. Filippo Rivaroli
Dott. J. J. J. J.

Don Giovanni Segala.